

Una affluenza massiccia al voto rafforza la democrazia in Calabria Il 5 e 6 ottobre non disertare le urne

Messe ormai da parte le modalità, i tempi e la strumentalità di un voto regionale che ha lasciato perplessi, ora bisogna realizzare l'obiettivo di una elezione che rafforzi il ruolo della nostra regione nella politica e nell'interesse nazionale; che venga annullata la sua marginalità e che la Calabria possa esprimere la sua dignità e la volontà di rappresentare un punto di forza nell'economia nazionale poiché possiede energie e risorse importanti per uno sviluppo economico e sociale non secondi a nessun altro territorio del Paese.

Certo, le improvvise elezioni volute dal presidente Occhiuto, hanno creato un certo disagio tra le forze politiche, che, tuttavia hanno dato un segnale di saper anche affrontare una emergenza temporale proponendo agli elettori calabresi la possibilità di una scelta chiara ed inequivocabile sulle possibili prospettive di crescita e di sviluppo sociale e culturale.



E' possibile, insomma, aprire alla nostra regione una idea di cambiamento e di inversione della sua subalternità a scelte governative che dimostrano da sempre la volontà di mantenerla marginale e sottosviluppata, anche con la complicità delle nostre classi dirigenti, anch'esse subalterne a quelle nazionali.

Su una questione non possiamo tacere, al di là di ogni considera-

zione politica, quella, cioè della riproposizione di vecchie logiche sulla rappresentatività dei territori. Una questione che non dovrebbe sfuggire soprattutto per non creare vuoti di rappresentanza popolare e di interessi sociali di grande rilevanza che non devono essere sacrificati ad interessi di tutt'altra natura. E' questo un argomento che riprenderemo con impegno a conclusione di una competizione elettorale che non deve soffermarsi su argomenti dispersivi e polemici.

Su un elemento vogliamo soffermarci con forza. La Calabria è una regione con la più bassa percentuale di votanti. Questo aspetto non viene rilevato con la necessaria attenzione. Lo riteniamo, invece, un elemento di grande negatività poiché non è normale che le sorti politiche e sociali della nostra regione vengano decise da una minoranza dell'elettorato poiché le scelte riguardano tutti noi e riguardano soprattutto le generazioni future.

Le ragioni di un impegno che non deve mai venir meno

DI MASSIMO VELTRI

Nelle pagine interne

Tra fede e politica, Charlye Kirk e l'identità americana

di Eduardo Zumpano

Il voto in una Calabria in gravi difficoltà

di Massimo Covello

Liste e candidati alle regionali

Regionali in Calabria, in attesa del cambio di passo

di Roberto Astuni

Giornata dello sport
di Antonio Staine

Nel giro di un mese ho ricevuto, da parte dei responsabili delle testate cartacee e online con le quali collaboro da anni con articoli e commenti, la sollecitazione ad uscire dal silenzio in cui mi sono rintanato e ritornare a scrivere. Mi è stato assicurato che le mie idee erano apprezzate e benvenute, sarebbe stato un bene vincere la pigrizia. Ho risposto con garbo e sincerità spiegando il motivo che mi aveva indotto ad abbandonare la tastiera dello smartphone, dopo averci riflettuto non più di tanto e individuando senza tentennamenti la causa che mi aveva portato a chiudere una pagina aperta più di trent'anni orsono e praticamente ininterrotta.

Ho dovuto prima comprendere perché scrivevo, qual era la ragione perché io mettessi uno dietro l'altro e con qualche originalità e costruito pensieri, critiche, e quasi sempre proposte. Ecco,

appunto: le proposte. Perché circondato da un esercizio ininterrotto quanto scontato di denuncia e malumori avevo da subito intrapreso il sentiero di esercitarmi nella ricerca della soluzione, della possibile soluzione, dopo aver messo in evidenza, in maniera quanto più oggettiva ma non neutra possibile, le radici, i gangli del problema. E stuz-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

L'ANGOLO DI BELZEBU'



In questa tornata elettorale regionale è tornato di moda il "Manuale Lauro". Sì, quello delle promesse fantasiose. Ovviamente, ammodernato: ieri le scarpe, oggi le case.

Le responsabilità della Nato

DI ALESSANDRO DI BATTISTA

“Macron mi ha dato la Legione d'onore e in privato mi ha detto quello che in pubblico non dice: la guerra è colpa della Nato. Voglio che si sappia, perché questa cosa mi disgusta”. Lo ha dichiarato durante la Festa del Fatto Quotidiano Jeffrey Sachs, economista, politologo e saggista statunitense. Sachs, dal 2002 al 2016, è stato anche direttore dell'Earth Institute alla Columbia University.

Ebbene, l'11 maggio 2022, al Consolato generale della Francia a New York, Sachs è stato insignito della Legione d'onore, la più importante onorificenza conferita

dalla Repubblica francese. Fu addirittura Napoleone Bonaparte in persona a istituire tale riconoscimento.

Sul sito dell'Ambasciata francese negli Stati Uniti si legge:

“Per la sua carriera e il suo lavoro volto a fornire soluzioni concrete ai problemi più urgenti del mondo, il celebre economista Jeffrey Sachs è stato nominato Cavaliere della Legione d'Onore dall'ambasciatore francese negli Stati Uniti Philippe Etienne presso il Consolato generale di Francia a New York”.

E ancora: “Jeffrey Sachs è ampiamente conosciuto e rispettato co-

me uno dei più grandi economisti del mondo”. Una persona estremamente autorevole, dunque. Ebbene, Sachs, ripeto, ha detto che in quell'occasione il presidente francese Macron gli disse che il maggiore responsabile della guerra in Ucraina era la Nato.

Ricordo che allora avevamo un altro Macron rispetto a quello di oggi (sia chiaro, io l'ho sempre detestato, ieri e oggi). Allora Macron non faceva altro che ripetere in continuazione che “non si doveva umiliare Putin dopo la fine della guerra”. Parlava di negoziato, di pace.

Vi riporto le parole pronunciate da Macron il 9 maggio 2022, due giorni prima che venisse conferita la Legione d'Onore a Sachs:

“Domani avremo una

pace da costruire, non dimentichiamolo mai. Ne ho parlato prima. Dovremo farlo con Ucraina e Russia attorno al tavolo. La fine della discussione e del negoziato sarà fissata da Ucraina e Russia. Ma non si farà in negazione, né in esclusione gli uni degli altri, e neppure in umiliazione”.

Oggi Macron, debolissimo politicamente e detestato dalla stragrande maggioranza dei francesi, non fa altro che parlare di guerra, di armi e persino dell'invio di truppe sul campo in Ucraina.

È debole e sta per concludere definitivamente la sua mediocre (parlo in virtù dei risultati ottenuti) carriera politica. Dunque pensa che una bella guerra (o comun-

SEGUE A PAG. 5

Presila

ANSELMO FATA
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE
Corso Europa, 63
Spezzano Sila (Cs)
Autorizzazione
Tribunale di Cosenza
n. 398/83

Iscritto al Registro Naz.le
della Stampa al n.06467

SITO INTERNET
www.presila.eu

POSTA ELETTRONICA:
Presila80@libero.it

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte. Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea. La collaborazione è libera e gratuita e non costituisce pertanto alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma. Fotografie e articoli non si restituiscono.

STUDIO MEDICO FATA

*Dietologia - Oncologia - estetica
Fisioterapia e Riabilitazione*

Elettrostimolazioni
Elettroterapia
Laserterapia
Magnetoterapia
Massoterapia
Cyclette/Tappeto
Ginnastica correttiva
Riabilitazione sportiva



PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI
Telefona 338 2585082
340 2881894

LA SEDE E' IN
SPEZZANO SILA (Cs)
Corso Europa, 59



Attrezzato e specializzato per il trattamento
della **SCOLIOSI**
ed altri disturbi dell'età evolutiva

Medicina estetica non invasiva
- radiofrequenza
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

Visita oncologica
Dietologia
Densitometria ossea
Visita fisiatrica

Tra fede e politica, Charlie Kirk e l'identità americana

DI EDOARDO ZUMPARO

La notizia che oggi è su tutti i giornali e telegiornali è quella dell'omicidio di Charlie Kirk, giovane rappresentante della destra ultra conservatrice di Trump e influencer con milioni di follower. Omicidio compiuto il 10 settembre durante un evento di debate tenuto presso il campus universitario della Utah Valley University, una prestigiosa università del profondo Utah mormone (argomento già discusso nei miei precedenti contributi). L'assassino, fermato dopo poche ore, ha ucciso Kirk con un solo colpo e la polizia, nel successivo ritrovamento di armi e munizioni, ha rinvenuto due proiettili su cui erano stati incisi gli slogan "Ehi fascista" e "Bella ciao".

Charlie Kirk ha trasformato una sua passione di studente di college per il debate, metodo didattico in voga negli Stati Uniti dagli anni '90-Duemila, in cui venivano coinvolti gli studenti nella fase dell'apprendimento attivo, in un mezzo di comunicazione efficace e rivolto a un ampio pubblico di studenti e ragazzi, contenitore delle tematiche, delle idee, mentalità, e di una certa cultura politica della destra americana. Appena diciottenne, Kirk aveva fondato nel 2012 l'ente non profit Turning Point USA, insieme a Bill Montgomery, uomo d'affari e attivista conservatore, con lo scopo di sensibilizzare e cercare di coinvolgere più giovani possibile verso i valori tradizionali di una certa cultura profondamente radicata nelle periferie americane. Nel 2019 fondò Turning Point Action, insieme al pastore pentecostale californiano Rob McCoy. Buona parte delle sue idee conservatrici provengono dalla cultura tradizionale delle campagne e delle periferie statunitensi: condanna dell'aborto, ritorno ai valori tradizionali basati sul matrimonio, ruolo della donna subalterno all'uomo e legato alla maternità. A fianco a queste, Charlie Kirk aggiunge la polemica sulla narrazione del cambiamento climatico e le teorie complottistiche sull'origine del COVID-19, affini a quelle del Segretario della Salute Robert Kennedy jr.

In Italia si è aperta una polemica, subito dopo la notizia del suo assassinio, proveniente da più parti e da diversi intellettuali di sinistra, sosten-



nendo che le idee portate avanti da Kirk fossero intrise di odio e pertanto lo rendessero un obiettivo in qualche modo "giustificato" di tale violenza assassina, adducendo a proprio favore il fatto che negli Stati Uniti chiunque possa detenere e utilizzare armi da fuoco a difesa della proprietà privata e della persona, e che Kirk sostenesse ad oltranza questo diritto. Sul versante della destra italiana, invece, Kirk si è trasformato in una sorta di martire della libertà di espressione e delle idee conservatrici. In realtà, la questione è ben diversa: negli Stati Uniti la cultura delle armi è ben radicata dai tempi del Far West e sancita dal secondo emendamento della Costituzione, che recita «Essendo necessaria una milizia ben regolata per la sicurezza di uno Stato libero il diritto del popolo di tenere e portare armi non potrà essere violato». Se parliamo appunto di destra e sinistra americana, anche Kamala Harris, candidata democratica alle ultime elezioni presidenziali contro Trump, si è più volte pronunciata durante la campagna elettorale a favore della detenzione di armi, sostenendo di essere lei stessa detentrica di un'arma e di non voler intaccare il diritto dei cittadini americani di possederne per difesa personale.

L'impianto politico e culturale di Charlie Kirk può essere benissimo ricondotto al letteralismo e al fondamentalismo cristiano, cioè alle idee

proposte dall'associazione nazionale degli evangelici (National Association of Evangelicals, NAE). La denominazione a cui apparteneva Kirk è Calvary Chapel, un'associazione di chiese locali di origine pentecostale ma riconducibili al Jesus Movement. Tale movimento nasce negli anni '60 da parte dei giovani che avevano aderito al movimento hippie e ne erano rimasti delusi, giovani che si rivolsero poi a un cristianesimo conservativo come loro via di fuga.

Il grande punto interrogativo di cui l'affare Charlie Kirk ci fa prendere coscienza è il fatto di trovarci in una profonda età di transizione in cui gli elementi tradizionali di lettura, di strumenti culturali, di analisi da sempre utilizzati per leggere gli eventi politici, sociali e culturali, non sono più adeguati. Il livello di dibattito pubblico in generale, e in particolare per questo episodio drammatico, è polarizzato. Tutti i valori con cui noi ci siamo formati non esistono più, ne esistono di nuovi del tutto da decodificare, e l'odio, da qualsiasi parte provenga, è da condannare e stigmatizzare. Dal punto di vista cristiano, l'unica prassi politica di affermazione di un pensiero dialettico è l'applicazione della teoria della non violenza. Tale teoria ha un valore assoluto in qualsiasi caso e in qualsiasi circostanza che la storia ci sottopone.

Presila

**Visita il sito
internet
digitando**

www.presila.eu

**Archivio delle
copie arretrate
Rassegna stampa
nazionale
Possibilità
di scaricare
copie del giornale**

Il voto in una Calabria in gravi difficoltà

DI MASSIMO COVELLO

È ormai noto a tutti che il 5 ed il 6 Ottobre prossimo i calabresi dovrebbero recarsi alle urne per votare il rinnovo del consiglio regionale e l'elezione del presidente della giunta. Ho scritto dovrebbero perché è altrettanto noto l'altissimo tasso di astensionismo che ormai da tempo connota ogni tornata elettorale rendendo assai approssimativa non solo la rappresentanza del consenso ma l'essenza stessa della democrazia.

Non è la scadenza naturale. Si è arrivati alle urne per una precisa e machiavellica volontà del presidente uscente on. Occhiuto, dimessosi dopo aver ricevuto un avviso di garanzia. Quello che avrebbe dovuto essere un segnale di rispetto per il ruolo esercitato e verso il pieno dispiegamento dell'azione giudiziaria, è stato invece usato, da Occhiuto, per dare una scossa tellurica al sistema politico regionale, ripresentando la sua candidatura e di-



chiarando di non volersi fare condizionare, immagino dalla sua stessa maggioranza, come se 4 anni di governo alle spalle non esistessero.

A mio parere, non è una tornata elettorale "ordinaria" non solo per le modalità con cui ci si è arrivati, ma per i contenuti, per le forze in campo e per la condizione sociale economica e politica della regione.

La Calabria è una regione stremata, afflitta da mali riconosciuti ma mai affrontati, con ceti sociali, ampie fasce di popolazione, oltre la soglia di povertà e del godimento dei diritti di cittadinanza, con un sistema produttivo fragile, dipendente, poco propenso alla valorizzazione ed alla tutela del lavoro, anzi in interi settori a prevalere è lo sfruttamento, al limite dello schiavismo. Una regione in continuo spopolamento, con costante marginalizzazione di intere aree interne e montane e super sfruttamento speculativo di altre, soprattutto nelle aree urbane, ancora egemonizzate dalla "cultura del cemento"; con gravi fenomeni di degrado ambientale ed inquinamento estesi; con tassi di opportunità occupazionali ridicoli, precari, non tutelati ne dal punto di vista normativo che salariale; con peggioramento costante dei livelli essenziali di assistenza ed emigrazione sanita-

SEGUE A PAGINA 5

Corsivo

Anniversari negativi: una nevicata ...di manifestini

Un nostro attento lettore, ci ha ricordato che in questi ultimi mesi ricorre il 25esimo anniversario di una, una unanimemente definita, "porcata" verificatasi a Spezzano Sila alla vigilia delle elezioni amministrative del 1990.

Si, si, ci ricordiamo che all'alba di venerdì 4 maggio una nevicata di merdosi manifestini tappezzò le strade di Spezzano e Camigliatello. Il pilota dell'aereo è rimasto ignoto (?), ma scoperti i gregari, tre figure, per la cui vile pochezza morale, non meritano citazione dei nomi, (che comunque si possono leggere in una apposita pagina di Presila n. 150 del maggio 1994, sul sito www.presila.eu).

Il lurido manifestino conteneva pesanti frasi diffamatorie nel confronti dei fratelli Edoardo (capolista di una coalizione di sinistra) ed Anselmo Fata, già sindaco. che hanno avuto generali manifestazioni di solidarietà, salvo qualche rarissimo inquietante silenzio,



non proprio sconosciuto.

Ma ai diffamatori non è andata bene. Anche se qualcuno l'ha fatta franca per oscure coperture.

Alla immediata querela presentata

dai Fata, con l'assistenza legale del prof. Luigi Gullo, è seguita una intelligente indagine dell'allora maresciallo dei Carabinieri Pasquale Caravita che portò alla scoperta delle tipografie consentite stampanti di Memoli Alfonso e di Greco Giuseppe e Greco Domenico Franco, i quali, pur in presenza del lurido contenuto non si sono curati di chiederne, così hanno dichiarato, le generalità del committente.

Le indagini smascherarono tre loschi figure, che avevano l'ardire di definirsi "compagni" e che furono costretti a ritrattare ed ingoiare il contenuto del manifestino, con pubbliche scuse poiché i fratelli Fata rinunciarono ai pesanti danni morali che i diffamatori avrebbero dovuto sborsare.

Si trattò di una pagina nera della politica Spezzanese che ne cambiò il corso. Ma questo sarebbe un discorso a parte. Che non risulterebbe certamente inutile.

DALLA PAGINA 4 - Il voto in una Calabria...

ria in continua crescita; con le risorse pubbliche completamente asservite al profitto privato ed alla speculazione finanziaria extraregionale. Una condizione che sembra senza responsabili, quasi “di natura”.

Ma non è così: questa realtà è stata generata da politiche, da scelte, da responsabilità precise, sia pur abbastanza distribuite. C'è in rischio che anche questa tornata elettorale venga segnata dal “gattopardismo”?

Sono in tanti a farsi questa domanda, soprattutto coloro che hanno ceduto al disincanto, se non al cinismo e, purtroppo, in buona fede, lasciano campo libero al sistema organizzato, al consenso condizionato, comprato, asservito. Proprio la Regione, come Istituzione, è diventata nel corso degli anni il cuore di questa degenerazione e l'emblema della regressione se non della sovversione della democrazia. La logica commissariale, la centralizzazione gestionale diretto e/o indiretto, il ridimensionamento del ruolo del sistema delle A.A.LL, l'esautoramento, di fatto, del ruolo del consiglio regionale, hanno creato un concentrato di potere avulso da ogni controllo politico e sociale, funzionale solo all'affermazione di un ceto politico autoreferenziale, tanto da portare a considerare normale parlare di “governatorato”.

Aveva ragione Fausto Gullo, quando, nell'Assemblea costituente, ammoniva sui rischi di degenerazione a cui si andava incontro con l'introduzione delle Regioni. Tuttavia, oggi la competizione elettorale in pieno svolgimento, grazie alla scelta delle forze del centrosinistra, con la candidatura a presidente del prof. On. Pasquale Tridico ha reso contendibile la vittoria. La sua è una figura competente, consapevole, portatrice di entusiasmo, at-

tenta all'inclusione ed ai bisogni sociali, già vista all'opera nel ruolo di presidente dell'Inps. La sua candidatura è stata capace di unire come mai prima tutte le forze politiche, alcune anche già coinvolte nel governo Occhiuto, che si oppongono ad un governo regionale uscente che ha completamente e concretamente svenduto gli interessi dei calabresi.

Cosa dimostrano se non questo, le scelte sostenute in questi anni di opere come il ponte sullo stretto, su cui sono stati dirottati miliardi altrimenti utili per altre opere; nonché la svendita del sistema sanitario pubblico; la strumentalizzazione del sistema formativo regionale; il persistente svuotamento dell'intervento pubblico a tutela e valorizzazione del patrimonio forestale, idrico, ambientale; l'indifferenza verso una proliferazione del lavoro precario, della destrutturazione dei ccnl; dell'assoluta assenza di politiche industriali su filiere fondamentali come l'IT, l'energia, la sicurezza alimentare, ecc. Il tempo è breve e c'è il rischio che la propaganda spicciola, il voto di scambio, possano prevalere.

Io auspico che cresca la consapevolezza che alla Calabria, soprattutto ai cittadini più deboli, ai giovani, alle donne, ai pensionati, ai lavoratori sfruttati e precari, agli immigrati, serva una radicale svolta nella pratica politica. È una sfida anche per la rappresentanza sociale. Sento dire a tanti che si sono candidati per dare voce a chi non ne ha. Io penso che serva che fasce sociali estraniare dal dibattito politico irrompano nella scena, non solo elettoralmente, prendano voce, diventino protagonisti e rivendichino scelte adeguate, rappresentanza nuova.

○

DALLA PAGINA 2 Le responsabilità della Nato

que una tensione crescente) possa consentirgli, chissà, di mantenersi ancora al potere, come capita a Zelensky del resto.

Ricordo che Wikileaks pubblicò una mail inviata a Hillary Clinton, all'epoca segretario di Stato USA, dal suo più fedele collaboratore, Sidney Blumenthal. Nella mail Blumenthal spiegava gli obiettivi che Sarkozy, il principale sponsor dell'assassinio di Gheddafi, aveva rispetto alla guerra in Libia: aumento della quota di petrolio per la francese Total a discapito di Eni; desiderio di riaffermare l'esercito francese agli occhi del mondo dopo le innumerevoli sconfitte patite in Vietnam e in Algeria; problemi politici interni da risolvere con una bella guerra che distraesse la pubblica opinione; ed eliminazione di un pericolo. Quale? Gheddafi, ovviamente: un finanziatore di Sarkozy che prima o poi avrebbe potuto raccontare al mondo intero dei milioni di euro bonificati all'entourage di Sarkò per la sua campagna elettorale. Inoltre, Gheddafi aveva ambizioni panafricane, ambizioni pericolosissime per gli interessi francesi in Africa. Voleva infatti creare una moneta panafricana capace di sostituire il Franco CFA, ovvero le due valute utilizzate in vari paesi africani che formano la zona Franco, una comunità monetaria sulla quale la Banca di Parigi ha tutt'oggi notevole influenza. Geopolitica e interessi anche in questo caso, altro che tutela dei diritti umani.

Ed è probabile che Macron, e gli altri pazzi d'Europa, intravedano determinati obiettivi in una guerra alla Russia o comunque in una fase di tensione crescente.

In tal senso, quel che ha raccontato ieri Sachs sulla Nato responsabile della guerra in Ucraina – a detta del Macron del 2022 – è fondamentale. Macron dovrebbe smentire Sachs oppure spiegarci perché ha cambiato idea in questi tre anni arrivando a parlare solo la lingua della guerra.

□

**Liste a sostegno
di Pasquale TRIDICO - candidato Presidente -**



**Lista Tridico
Presidente**
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)

Biancamaria Rende
Daniela Bonofiglio
Rosa Principe
Stefania Rota
Ranieri Marcello Silvestro
Filippelli
Edoardo detto Antonello
Giudiceandrea
Ferdinando Laghi
Giovanbattista Nicoletti
Ferdinando Nociti



M5S
(Circoscrizione
Nord - Cosenza)

Elisa Scutellà
Davide Tavernise
Giuseppe Giorno
Veronica Buffone
Massimiliano Battaglia
Teresa Sicoli
Gianfranco Orsomarso
Concetta Cuparo
Antonio Maiolino



Pd
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)

Giuseppe Mazzuca
Enza Bruno Bossio
Pino Capalbo
Francesca Dorato
Catia Filippo
Franco Iacucci
Mimmo Lo Polito
Rosellina Madeo
Rosanna Mazzia



**Alleanza Verdi
Sinistra**
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)



**Democratici
progressisti**
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)

Umberto Federico
Giuseppina Rachele Incarnato
Domenico La Cava
Filomena Presta
Donatella Donato
Giuseppe Pugliese
Maria Assunta Lattuca
Biagio Caligiuri
Francesco De Cicco



Casa Riformista
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)

Filomena Greco
Amerigo Castiglione
Francesca Cufone
Gabriella De Seta
Gianmarco Manfrinato
Lucantonio Nicoletti
Cosimo Savastano
Norina Scorza
Giuseppe Graziano

Domenico Lucano
Donatella Di Cesare
Giuseppe Campana
Giorgia Giampietro
Michele Cosentino
Annunziata Turano
Francesco Giacomo Pignataro
Walter Nocito
Maria Pia Funaro

**Lista a sostegno
di Francesco Toscano - -
- candidato Presidente -**



**(Democrazia
Sovrana Popolare)**
Circoscrizione Nord -
- Cosenza)

Marco Rizzo
Caterina Villi
Francesco Toscano
Alessandro Buccieri
Luigi Caputo
Claudia Castro
Luca Filippelli
Rosa Gaudio
Paola Marinaccio



Pasquale Tridico



Francesco Toscano

**Liste a sostegno
di Roberto OCCHIUTO - candidato Presidente -**



Lista Udc-Dc
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)

Anna Vigliaturo
Vincenzo Borrelli
Massimiliano Ercole
Antonietta Fazio
Gennaro Licursi
Antonio Russo Cataldo
Domenico Piattello
Rosetta Crisci
Cinzia Naccarato



Lega
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)

Katya Gentile
Orlandino Greco
Emira Ciodaro
Antonio Belmonte
Marianna Ardillo
Santo Capalbo
Michele Covello
Maria Annunziata DeMarco
Giovanni Schiavelli



Lista Forza Italia
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)

Gianluca Gallo
Pasqualina Straface
Antonella Blandi
Piercarlo Chiappetta
Antonio De Caprio
Francesca Impieri
Angela Morrone
Antonio Russo
Elisabetta Santoianni



Noi Moderati
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)

Enrico Caligiuri
Sergio Giannino Del Giudice
Davide Gravina
Marilena Lanzino
Cinzia Mauro
Ermelinda Mazzei
Riccardo Rosa
Elisa Scalercio
Adele Sirimarco



Roberto Occhiuto



Fratelli d'Italia
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)

Angelo Brutto
Luciana De Francesco
Anna De Gaio
Sabrina Mannarino
Dora Mauro
Pietro Molinaro
Attilio Parrotta
Rosa Pignataro
Francesco Spadafora



Forza Azzurri
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)

Umberto De Luca
Gregorio Iannotta
Francesca Greco
Felicità Laurito
Francesco Bernardo
Leonardo De Marco
Daniela Carlucci
Massimo Nardi
Luisa Gatto



**Lista Occhiuto
Presidente**
(Circoscrizione Nord
- Cosenza)

Pierluigi Caputo
Rosaria Succurro
Franceschina Bufano
Marisa Fiammetta Guido
Cataldo Minò
Mattia Salimbeni
Giuseppina Vano
Vincenzo Ventimiglia
Ugo Vetere



**Sud chiama Nord –
Partito animalista**
(Circoscrizione
Centro - Cosenza)

Sara Mauro
Virgilio Salvatore Minniti
Simona Casadei
Isabella Campana
Antonio Raddi
Anna Capitano
Patrick Palumbo
Carmelo Asta
Sandro Palazzolo

“La solita solfa”

Orrore per il Barbiere del povero Rossini in Arena di Verona: scene nell'ouverture che pervertono -spettacolarizzano- libere (?) fantasie di uditori (spettatori?): scene con tanti figuranti, speciali costumi, marchingegni: ipnotica inciviltà d'immagine! Vulgus vult dècipi: format a volgo condizionato (panem et circenses) da governare: lei gorgheggia; lui sfiata famosa cavatina carrettella da applauso a scena aperta e ringrazia, l'altro espone timbro ottuso a naso-testa. Al mio risveglio radio-mus pro catarsi in gabinetto (Meglio il minestro-ne di mus classiche se sciopero d'addetti). Opprime suoni viscerali o l'imita e confonde. Ri-avvia la cd vita e allontana orrore tombale. Vox-mus di venditrice in slogans di pubblicità. Auricolari della ragazza per strada a sentir mus invece che mia vox. Solfe imposte da fuori mentre provo a sordirmi con tappi di cerume: beati gl'occhi ch'hanno palpebre. Contro la parola e al posto di quella: in principio era il Suono e non il Verbo. Al bar la vecchia filodiffusione e in vacanza il piano-bar; alle feste il bere il pappare e lo stordire fino al rave-party e oltre? Tarantolati e tarantolate. E-motivi per istituti 'totali' (gran magazzini, chiese, caserme, conventi, etc.); ninnenanne di mamme stonate per i bimbi ansiosi. Nella TV (m'assorbe) boccaperte delle cantanti colle belle mucose e le chiostre di candidi denti (di porcellana igienica). Dal dentista e dal chirurgo plastico (s)brani sottofondi rilassanti. Fondi proemozionali in recitals poetici ove la Parola è umiliata nella sua mus intrinseca. Si violentano i tempi: s'accelera o si rallenta per paura dei ritmi enigmatici della morte direttrice d'orchestra sempre silenziosa puntuale. Canzonette rock per giovani groupies assatanate in concerti coi morti ambolessi rincalcati in prima fila o calpestati in fuga. Rumori della città e suoni privati per non sentirsi soli. Combinar mus in festivals di canzoni borghesi rimestate su squallidi testi (se n'ascolti la parodia: San Scemo). Motivi demenziali ch'ossessionano, concetti terebranti; malebenèfica tortura: gutta cavat lapidem: le stesse voci sgraziate, gli stessi tran-tran delle cose abituali, le tiritere, i ritornelli, le 'soniche' reclamiche iterativanti, le cantilene, le bislagne, i mantra per indurre stati antimediativi. Mus preferita un dì per chi ora è in coma; feto che risponde a Mozart -o a Slipknot o Sepultura- danzando in panciamamma. Ritmi di fabbrica e d'elettrodomestici e di motori d'automobili. Mus per le galline ovaiole moriture in batteria. Rilassanti/eccitanti accompagnano approcci erotici in cenette e atti di connubii; producono e euforia e buonumore nei melancolici cronici. Strazio di chi impara violino e di chi l'ascolta imparare (?). Il preistorico far risuonar le cose coi tocchi e gesti e coi propri versi dentro conchiglie cave (davano aure di mare se portate all'orecchio vergine). Timbri infantili e femminili e d'enigmatici piagnistei. Sirene: (non ascoltatele?) inizio e fine turno, bitonali d'ambulanze e di polizia e di pompieri per i mezzisordi. Cantilene soavi: falsette nunzie d'aeroporti e addette ai front-offices. Ah la delizia dei Nursery Rhymes: suoni e testi ben associati. Leziose le filastrocche per lo Zecchino d'oro coi bimbi Pinocchi ammaestrati e pervertiti ad incantar sè stessi e Grandi. Il mio cane reagisce all'"inflessione" di mie



frasi e non al senso 'umano' delle stesse: scodinzola felice se gli sussurro "Brutta bestia". E' un problema il senso delle parole nude: impossibile che il linguaggio sia neutrale, sintetico, impersonale tra persone. La voce di mia madre era comunque 'musicale' anche se mi sgridava. Non altrettanto il papà piuttosto amusico. Captativi i maghi in TV: curano l'intonazione come i politici. Altri modi antichi e d'altre culture. Strumenti creati nel tempo a partire da versi umani e animaleschi e da arcaiche risonanze. Ritmi tribale e psicologie di massa. Tamburi di guerra; marce di bands spirituali in funerali neri a New Orleans. Muse (da cui 'musica' per eccellenza) naturali: bosco, mare, vento in fronde e sulle orecchie (convolute per l'estetica?), etc. Panorama sonoro occluso: manca l'avviso naturale a noi affidati a -peraltro utili- moderni segnali artificiali. Così per la voce possibile d'una amante dopo mia madre. Silenzio astrale assoluto impossibile. Acufeni: boom di bomba alle origini, o di urla degli Adulti malati di mente. Sogni acustici in bimbi e in feti (vinti dalla prepotenza visiva una volta venuti alla luce). Considera estro di (nati o diventati) ciechi per l'appercezione acustica. In(de)finiti timbri personali, volumi alti e medi e bassi, toni acuti e gravi. Storia delle ns note (perchè quelle?). La mia maestra di solfeggio m'ha annoiato in tre lezioni. Coro, duetto, fusione, complesso, orchestra da camera o teatro: diffusione acustica in spazio di camere anecoiche o all'aperto dispersa e o trasdotta e adulterata da macchine amplificanti altoparlanti (giusto dire 'autoparlanti': incomunicanti depersonanti) a partire dai microfoni 'speciali'. Magia dello strumento 'acustico' assolo (per irretire l'amata) o in piccolo 'insieme' anche vocale d'ogni sesso e età attorno al fuoco di un camino nelle pause dei filò.

Testo: Ampelio Sagitta

Immagine: Pavan Matilde

Una poesia di Vincenzo Napolillo

"Oltre Quasimodo"

Al mondo nessuno vive
nella tragica solitudine
quando la mente allontana
illusioni, fantasmi fatui,
disperati, narcotizzati,
e la storia dei giorni
svela la verità

di affetti e memorie.

Nessuno sta solo

quando nella coscienza
custodisce le immagini
della sua terra
e della persona amata
che dolcemente parlano
di vita preziosa, rinnovata.



Dipinto di Francesco Bitonti



Divagando

di Silvana Licursi

Silvana Licursi vive a Pisa, ma conosce ed ama la Calabria alla cui minotranza linguistica albanese è molto legata. Laureata in Lettere e specializzata in Storia dell'Arte, ha insegnato a lungo Letteratura Italiana e Storia a Roma. Ha pubblicato saggi sulla fiaba di origine popolare e su opere d'arte del Rinascimento

L'Estate dei miei ricordi è una donna bionda dai lunghi capelli ramati, e polvere bianca di sentieri sterrati sul viso e sulle ciglia; orecchini d'oro rosso, frammenti di spighe attaccati alla veste, bocca riarsa e imperlata di sudore. Muta.

Mezzogiorno di sole a picco e aria fluttuante e iridata, tempo fermo, come in attesa di un evento soprannaturale: il silenzio compatto e greve delle apparizioni divine, nel deserto e nel rovente ardente. Stagione estrema, sovrabbondante di vita che si disfa nei frutti troppo maturi caduti a terra, odori carnali della maturazione e della putrefazione, arroventate dal calore del sole. Tempo della dissipazione di forme viventi sgargianti ed effimere, scialacquatore che contende all'uomo i frutti che questi si affretta a raccogliere e conservare, sottraendoli alla morte vicina.

Stagione visionaria, riposi inabissati, sordenti, dai quali si stenta a svegliarsi, sogni febbrili e farneticanti. Miraggi di paradisi perduti, voglia di delirio amoroso di sensi liberati e stupefatti, arresi e smemorati di tutto.

Luce estesa, dilatata, del giorno che sembra non potersi incanalare nei confini della notte, oltre il tramonto del

sole, per essere contenuta tra le braccia del buio. Sole che si rifrange sulle fronti bagnate degli uomini di fatica, dall'alba al tramonto, sulla terra e sul mare.

Stagione di solitudine, di cupezza assediata, di deriva e d'abbandono, di cocenti rimpianti. Stagione sinistra di naufragi, di appuntamenti col destino.

E, compagna dell'Estate, l'Ombra. La frescura ristoratrice dei fondachi, delle antiche chiese, degli umidi anfratti, delle stanze con le gelosie accostate, delle vaste chiome di alberi secolari scosse da un vento leggero, delle grotte marine, dei chiostri dei conventi, del vino nell'orcio di terracotta, del ghiaccio messo a riposare tra la paglia per essere spaccato e avvolto nel tovagliolo, da riportare a casa, stretto contro il petto.

E il fresco dolciastro e acquoso di un gelatino di pochi soldi che sa di nuvola primaverile, che subito si scioglie tra le dita, comperato da un omino vestito di bianco, con il carrettino e un buffo cappelletto in testa, davanti alla stazione dei treni. "Geleati! Geleati"!.. Pronunciava così.

Nessun ricordo

Quando ho girato quel po' di mondo che ho girato non ho mai avuto in mente pregiudizi, piuttosto ho cercato di capire (non necessariamente condividere) altri modi di vivere e di interpretare il mondo, altri parametri per organizzare la convivenza umana su questa terra che tutti abbiamo in comune.

Ogni volta che sono rientrata a casa mia, mi sono comperata dei libri che mi avrebbero aiutato a capire meglio e

a conservare memoria di ciò che avevo visto; questo è accaduto soprattutto per il Giappone e per l'Africa. Mi sono resa conto che la "toccata e fuga" non serve a niente se non ti impegni a capire, concetto - per altro - scontato, ma che non tutti apprezzano.

Non mi è mai venuto in mente di ragionare in termini di "superiorità" e "inferiorità" perché ogni raggruppamento umano ha la sua storia e l'ambiente e il tempo entro i quali si è sviluppata.

Essere prevenuti in bene o in male toglie la possibilità di capire, e un eventuale giudizio non deve prevenire il momento della conoscenza.

Ho sempre visitato, laddove li ho trovati, i musei etnologici e antropologici: mi sono rimasti impressi il "Musée de l'homme" di Parigi e il "National Museum of the American Indian", meraviglioso e sempre ricco di mostre a New York; ma anche i musei della "Civiltà contadina" nell'Europa dell'Est, ex "socialista".

Ciò detto, trovo incomprensibile, idiota, autolesionista, miserabile, ignobile e ignorante la non conoscenza e il disprezzo per la propria civiltà, cultura, storia. Più conoscete il mondo, meglio capite che non esistono, né sono mai esistiti, popoli tutti buoni e popoli tutti cattivi. Come più che mai oggi possiamo constatare, nella lunga e travagliata storia dell'uomo sulla terra ha sempre prevalso la FORZA. E questo va riconosciuto e accettato come dato di fatto. Poi, giudichiamo come ci pare, secondo i nostri principi, ma non con gli occhi bendati e un randello primordiale nelle mani.

Regionali in Calabria. in attesa del cambio di passo

DI ROBERTO ASTUNI

La musica è più o meno la stessa. Qualche ritocco allo spartito, qualche nuova voce che si unisce al coro, ma la sinfonia sembra rimanere pressoché uguale alle precedenti. Basta scorrere l'elenco delle candidature delle varie liste per capirlo. La definizione delle candidature, la loro distribuzione tra una lista e l'altra, con tanti canguri che saltano di qua e di là con disinvoltio menefrehismo verso gli elettori, la presenza di personaggi triti e ritriti che attestano, come su una pergamena, che il carrierismo e la ricerca dello stracampare col denaro pubblico e senza mai veramente lavorare (e in qualche caso non averlo mai fatto), ci ricordano che le antiche illusorie finalità della politica sono ormai acqua passata. Roba per sognatori fuori tempo massimo. Ingenui. Qualche premessa. Intanto, un Governo regionale, di questi tempi, qualcosa può decidere e fare, ma fino a un certo punto. Le grandi scelte si prendono altrove. Viviamo in un enorme **condominio** chiamato Occidente, al vertice del quale c'è una ristrettissima oligarchia di potere (economico e finanziario in primis, politico poi, ma in sottostante e obbediente posizione) che detta la linea generale e fissa tempi e modi di ogni attività.

Dal vertice a scendere si sviluppa la trasmissione di linee guida, la fissazione di priorità e di legislazioni coerenti con linee guida e priorità, la scelta degli ambiti di intervento, le modalità operative, ecc. Dal Parlamento europeo, ai Parlamenti nazionali, ai Consigli e Giunte regionali, ai Sindaci dei Comuni, scorre un flusso di **input predefiniti**. Alle Istituzioni periferiche spettano solo pochi margini di manovra, degli adattamenti alla situazione locale, qualche toppa per chiudere dei buchi (ma neanche tutti), e poco altro. Un esempio? Il Ponte sullo Stretto: chi comanda, chi decide sull'opera, i calabresi e i siciliani? Niente affatto. Cosa gliene frega dei calabresi e dei siciliani alla cabina di regia che ha deciso per il Ponte?

Dunque, cosa può fare un Governo regionale nel suo territorio? Tanto e poco. Tanto se incanala la sua azione nel solco tracciato dai poteri superiori che decidono le grandi scelte strategiche. Tanto se



utilizza i fondi e spende i soldi per interventi coerenti con le linee guida della cabina di regia nazionale, a sua volta vincolata alle strategie sovranazionali. In questi casi **il tanto** è soprattutto di utilità delle oligarchie economico-finanziarie, ma non delle popolazioni. Cosicché la Calabria, pur con un Governo, quello attuale ma pure qualcuno dei precedenti, che osserva le linee guida dei poteri forti di cui sopra, non decolla e non riesce a dotarsi di piani credibili, cioè muniti di coperture finanziarie certe, per una vera e propria rivoluzione infrastrutturale di medio e lungo periodo. Il Ponte è un trucco, un inganno: basti pensare che è il secondo anno che un Ministro (non un politico qualsiasi, un Ministro!) ad inizio 2024 annuncia che i cantieri saranno aperti entro l'estate! Poi niente. Barzelletta ripetuta ad inizio di quest'anno: i cantieri saranno aperti entro l'estate. Ma l'estate è passata... Le **opere vere**, cioè quelle che possono rappresentare veramente un salto di qualità per la Calabria, sono la chiusura del cerchio della grande viabilità autostradale da Reggio Calabria a Palagiano (TA) in cui finisce l'autostrada adriatica, sono la linea ferroviaria ionica da RC a Taranto, sono l'alta velocità ferroviaria da Salerno a RC, sono un nuovo aeroporto nella piana di

Sibari, sono gli impianti di depurazione sugli 800 km di coste, sono la congiunzione ferroviaria della linea Paola-Crotone. E altre cose ancora. Un Governo regionale può fare poco, al contrario, se programma e tenta di portare avanti azioni non coerenti con le linee guida superiori di cui si è detto. Perché in questo caso si vede tagliare le gambe, come è già successo. Fatte queste premesse, veniamo agli argomenti più attesi e chiacchierati per l'opinione pubblica: gli schieramenti in campo e i candidati. A contendersi la Cittadella regionale calabrese sono soprattutto le due aggregazioni di forze politiche cosiddette di centrodestra e di centrosinistra. La presenza di una terza proposta, quella coraggiosa di Francesco Toscano da Gioia Tauro che si presenta con il simbolo di Democrazia Sovrana e Popolare insieme a Marco Rizzo, non dovrebbe causare spostamenti significativi di consensi per i due principali schieramenti. Se li causerà, comunque, si tratterà certamente di consenso eroso all'area di centrosinistra, tenuto conto che il centrodestra è compatto sia a livello nazionale che, a rimorchio, a livello regionale.

Questa, per il cosiddetto centrosinistra, è la nota dolente. A parte la considerazione che la parola "sinistra" è ormai storicamente priva di significato perché sappiamo che da diversi decenni i leader di partito e i capi di Governo espressi da questa area politica di tutto hanno fatto tranne che azioni e leggi coerenti con una visione da sinistra della società. Anzi, nella maggior parte dei casi, qualche governo del sedicente centrosinistra ha fatto persino di peggio, rispetto al centro destra, nel processo di smontaggio dello stato sociale prima esistente. E' superfluo ricordarne gli autori e le tappe. Ed è per questo che rivedere oggi taluni personaggi "aggirarsi" dalle parti del presunto centrosinistra fa semplicemente venire i brividi!

I cittadini intelligenti, quelli che ragionano con la propria testa senza farsi incantare e seguono attentamente le dinamiche della politica, se sono di sinistra faticano non poco a ingoiare certi rospi. Spesso, sempre più spesso, preferiscono ri-

SEGUE A PAGINA 11

SEGUE DA PAGINA 10 - in attesa del cambio di passo

nunciare al voto. Ed è un errore gravissimo! Bisogna aggiungere che, a differenza del centrodestra nel quale anche la competizione interna non impedisce la compattezza della marcia comune, nel centrosinistra si registra una conflittualità tale, dovuta a rancori vecchi e nuovi, da mettere in serio pericolo lo sforzo comune finalizzato al risultato finale. Vi sono elettori tradizionalmente di sinistra che, spinti dalla repulsione verso taluni nomi, nel segreto dell'urna decidono "diversamente". Questo non accade nel centrodestra. Non è necessario scendere nei particolari, anche perché ognuno ha occhi per vedere e orecchie per sentire. Né tantomeno è opportuno fare analisi e valutazioni sui e dei nomi in campo di tutte le liste presentate. Si può comunque aggiungere che le sorprese non mancano e sono tutte legate a fenomeni che conosciamo e

in parte già sopra ricordati: la corsa ad accaparrarsi un **posto di lavoro privilegiato** e super pagato senza lavorare e con sicura pensione d'oro dopo pochi anni e non 40-50; lo sfacciato **nepotismo**; il **trasformismo** più volgare e senza pudore di chi passa con estrema disinvoltura da un partito all'altro e persino da un'area politica all'altra; il **tradimento** della propria terra rappresentato da tanti avventurieri spregiudicati i quali, per tornaconto personale, sostengono una forza politica, la Lega, che dopo aver tolto la parola Nord dalla sua denominazione, non ha fatto altro che prendere per il sedere calabresi e meridionali in generale venendo qui a rastrellare voti per rafforzare le politiche sostanzialmente razziste del Nord contro il Sud. E si registra persino la presenza in qualche lista di qualcuno incorso in condanne penali de-

finitive.

Ultima considerazione: i sondaggi. C'è ancora tantissima gente, **rin-citrullita** dal tam tam mediatico manipolatorio, che ci crede! Pochissimi hanno capito che si tratta di inganni alla Totò, ideati e messi in scena per orientare in ben precise direzioni la scelta degli elettori. Non ci vuole molto a confezionare un sondaggio farlocco. Un esempio: si intervistano, quando questo accade veramente, 2000 persone, poi si dice di averne intervistate 1000 (tanto nessuno può dimostrare il contrario, come pure è improbabile che qualcuno dei 2000 conosca gli altri 1999, né può sapere di essere un intervistato di 2000 anziché di 1000...) e decidere, a piacimento dei sondaggisti, quali percentuali estrapolare e rendere pubbliche. Chiaro?

In bocca al lupo!

La competizione elettorale riuscirà a smuovere lo scetticismo dei calabresi? Il centrosinista lanci almeno un progetto politico futuro

DI ANNA MARIA BRUNETTI

Una campagna elettorale regionale anticipata esenza un comprensibile motivo è il cadeau che non ci aspettavamo ma che ci ha riservato questa politica ormai senza più una direzione che consente ad un governatore di interrompere una legislatura come fosse un gioco da tavolo.

Nel cuore dell'estate, dunque, è cominciata la caccia al miglior candidato del centro sinistra, da contrapporre al dimissionario Occhiuto, sperimentando la novità del Campo largo, in un contesto di complessiva impreparazione, nel vortice delle solite diatribe tra innovatori e conservatori, con l'aggiunta di transfughi pentiti, ipercritici della gestione Occhiuto che, alla fine, saranno imbarcati perché tutto serve.

Pronti, dunque, a partire in una competizione che non si sa se e con quali argomenti riuscirà a smuovere gli scettici e l'astensionismo. Se convincerà la promessa del reddito di dignità - al momento unica novità di rilievo



vo - o se vincerà la solita propaganda di governo.

Qualcuno, giorni fa, per diletto - ma nemmeno tanto - si è preso la briga di compilare un elenco di prevedibili slogan elettorali che si vedranno in giro; tanti e puntualmente coincidenti con quanto già leggevamo nei primi comunicati stampa.

Scappa un sorriso amaro nel ritrovare ancora: svolta, cambiamento, rinascita, sviluppo sostenibile, onestà, ascolto dei territori, opportunità per i nostri giovani,

moderne nfrastutture, sanità che funzioni, ecc. ecc. D'altra parte non può che essere così; i problemi sono gli stessi di sempre - come pure alcuni volti - con l'aggravante dell'inarrestabile fenomeno dello spopolamento che impoverisce la regione tanto di presenze quanto di idee. E per quegli elettori che come me, nonostante tutto, ancora credono che l'esercizio del voto sia un diritto sacrosanto diventa sempre più difficile, ogni volta, resistere alla tentazione di annullare la scheda

elettorale. Se non si fa è più per non venir meno alla parola data all'amico a cui, in fin dei conti, va almeno riconosciuto il merito di voler provare a cambiare le cose, che non per l'idea/illusione che possa riuscirci. Perché il problema vero è che si è persa la speranza nel miglioramento; che ormai si dà per scontato che i figli comunque debbano partire dopo la maturità, e restare a lavorare fuori, che l'intervento chirurgico comunque conviene farlo in altre regioni, che ogni estate comunque si deve soffrire la carenza d'acqua, che mezza regione non avrà mai una linea ferrata decente, che comunque per ogni servizio sarà nominato un nuovo commissario straordinario per provare a uscire dall'emergenza, ecc. ecc.

Vedremo, dunque, quali conigli usciranno dai cilindri e se il centro sinistra riuscirà nell'impresa, se non di vincere, almeno di lasciare intravedere la possibilità di un progetto politico futuro.

DALLA PRIMA PAGINA

Le ragioni di un impegno...

zicavo cellule grigie, nessi, contorni ed orizzonti facendo ordine nella mia mente.

Era scontato per me che qualcuno leggesse le cose che scrivevo e in qualche misura corrispondesse alle mie tesi o ipotesi con osservazioni, critiche e quant'altro, se no che esercizio solitario sarebbe stato il mio, inutile e a guardar bene anche presuntuoso? Niente, con sparute eccezioni, talvolta garbate, altre rudi e malevoli, il silenzio avvolgeva le mie creature. Me ne feci una ra

gione: non tutti hanno accesso facile ai media, mi dicevo, oppure: risponderti è darti confidenza e non voglio, e anche: pensare stanca, scrivere ancora di più.

E continuavo nei miei esercizi solipsistici - come altro definirli - fino a quando mi apparve evidente, incontrovertibile direi, ch'era assolutamente inutile, quel che facevo: i temi da trattare sempre più ostici da affrontare, la disamina degli strumenti a disposizione per eviscerarli sempre più impietosa nell'evidenziare la loro inanita', l'apatia se non la rassegnazione costanti, crescenti. E più o meno con tali considerazioni mi espressi nei con-

fronti dei responsabili delle testate che mi chiedevano conto e ragione del mio silenzio, cercando di non apparire presuntuoso e di non offendere il loro lavoro. Mi fu risposto a stretto giro di posta che comprendevano, capivano benissimo, tante volte le mie considerazioni erano state le loro considerazioni, mi chiesero semplicemente di prendermi una sorta di anno sabbatico e mi diedero appuntamento di lì a ics mesi.

Ora Anselmo Fata, sul cui giornale scrivo da una vita, con una semplice domanda mi induce a rompere il silenzio: Prenderesti in considerazione l'idea di scrivere un articolo per settembre?, mi domanda agli inizi di luglio. Avrò certamente notato la mia assenza, e non gli sta bene.

Eccomi qui, dunque, con un articolo non usuale, strambo, non so dire se ce ne fosse bisogno. Per me direi di sì, evidentemente, nel senso che la pressione interiore era giunta a livelli tali da essere compensata con una sublimazione verbalizzatrice. E di che parliamo, chiesi ad Anselmo? Di quel che vuoi tu, fu la risposta.

Come si fa a non interessarsi dell'Altipiano, su PresilaOttanta, del Parco della Sila senza presidente, degli impianti di risalita al Tasso fermi, di una presenza vacanziera sempre più volatile? O, PresilaOttanta è di chiaro orientamento progressista, del nuovo segretario Pd di Cosenza, delle elezio-

ni a Rende, di Schlein, Meloni, La Russa... Ma ha senso, mi sono risposto, in un mondo in guerra con sé stesso, l'America impazzita, Israele fuori di testa, Putin irrefrenabile e l'Europa in ginocchio? Si può, è chiaro, rincantucciarsi dentro un localismo se vogliamo consolatorio, consapevoli che rispetto ai grandi temi si è assolutamente fuori dei giochi ma se provassimo a trascorrere un po' del nostro tempo in maniera differente forse il domani potrebbe essere diverso, migliore. Differente nel senso che chi ha voglia e ruolo non è pratica cattiva se desse inizio, ciascuno nel proprio territorio, a promuovere, in presenza possibilmente, cenacoli nei quali interrogarsi sul come e perché il mondo, e quindi l'Europa, l'Italia, la Calabria e la Sila si siano ridotti in queste condizioni. Per responsabilità attive o omissive di chi e di che cosa, per aver sottovalutato/sopravvalutato quale paradigma o prassi rivelatosi clamorosamente fallaci.

Discussione libere, aperte, a cerchi concentrici: invece di stare collo smartphone in mano tutto il tempo o a criticare Tizio o Sempronio proviamoci, proviamo a riconquistare il ruolo, il rango che ci compete in quanto essere pensanti, e possibilmente liberi.

Non è detto che non possa funzionare: diamo inizio da qui, da questo autunno.

Nel Borgo di Serra Pedace rievocato il vecchio calcio presilano

Un interessante evento calcistico e sportivo riferito agli anni '50-'60-'70-'2000 rispetto alle nuove generazioni, si è svolto di recente a Serra Pedace. Durante la manifestazione, molto sentita e partecipata, si sono incontrati e visti i tanti rivali e i tanti amici dopo diversi anni. Un evento è stato molto partecipato oltre che dai protagonisti dei vari periodi, anche dalla presenza autorevole dei rappresentanti dei Comuni presilani oltre che dalla presidente della Provincia, Rosaria Succurro. La manifestazione, organizzata da Antonio Staine, ha avuto inizio con i saluti istituzionali di F. Pisani Sindaco di Casali del Manco. Gli interventi Sono stati tanti ad esprimere le proprie testimonianze, fatti e aneddoti degli anni passati. I tanti giocatori delle varie epoche si sono gioiosamente incontrati, con un po di nostalgia, poiché dopo tanto tempo si sono visti con i capelli bianchi.

L'intervento di Staine ha tracciato un filo storico sui primi campi dove giocavano quelle generazioni, accennando ai vari tornei che si sono svolti nei vari paesi presilani, soprattutto a quelli tradizionali di San Francesco di

Spezzano della Sila, di ferragosto di Spezzano Piccolo, della Carmi di Pedace, e dei tornei di Serra Pedace dedicati alla memoria dei fratelli Pino e Ottavio Rizzuti, oltre ai tornei di Santa Marina in Casole Bruzio. Ha inoltre posto l'accento alle prime e vere "società" sportive nate negli anni 70 in avanti iniziate con la Dinamo Pedace e seguite da tutti gli altri paesi, quali: il Celico, la Jet San Pietro in Guarano, il Pietrafitta, il Serra Pedace, il Lappano, il Rovito, lo Spezzano della Sila, lo Spezzano Piccolo, il Casole Bruzio ed Il Trenta. Sia dai tornei che dai campionati Federali ne sono scaturite le grandi corazzate, i grandi calciatori, gli idoli indiscussi della nostra presila. Staine inoltre ha lamentato che non esistono squadre di categorie Federali provinciali e regionali, facendo appello ai genitori di far praticare calcio o sport qualsiasi ai propri figli, in modo da farli crescere sani in una vita sociale e rapportarsi con esperienze e crescere senza vizi.

Hanno preso parte alla manifestazione con proficui interventi l'assessore allo sport di San Pietro in Guarano, Giovanna Marsico, l'assessore allo

sport di Lappano Pierpaolo Conforti, quello di Casali del Manco Gianluca Ferraro e dei calciatori come Enzo Caligiuri, Pietro, Franco Curcio, Pietro Lecce, Natale Corbo, Roberto Polillo, Eugenio Nudo, Aurelio Spinicelli, Aurelio Morrone, Massimo Covelli, dell'attore emergente Alessandro Massimilla. Inoltre hanno preso attivamente parte Michele De Luca, Paolo Gallo, Luigi Vencia e Marco Olivero, che ha concluso con parole significative sul calcio giocato di ieri serio e genuino. La manifestazione si è conclusa con la premiazione a tutti i protagonisti delle varie epoche ad iniziare dal gruppo amarcord di Cosenza alla quale è stato conferito attestato a Franco Bruno, Amedeo Miceli, Palmo Fuoco, Alessandro Marigliano oltre a tutto il gruppo. Attestati sono stati assegnati ai familiari di tutti coloro che non ci sono più e che avevano dato tanto, tanto al nostro Calcio. Questa manifestazione sarà ripetuta annualmente nei vari paesi presilani.

A.S..